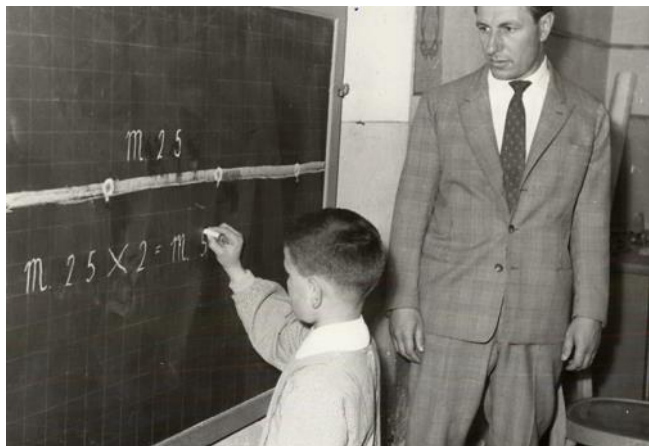


IL VANGELO DI QUESTA DOMENICA IN TRE IMMAGINI



Se le immagini della scorsa domenica potevano sembrare facili e scontate (vite, tralci, potatura) perché già presentate nella similitudine di Gesù...oggi è meno facile trovare immagini che dicano un concetto che però è chiaro e forte. Quante volte nel vangelo - e anche nella seconda lettura, sempre di Giovanni - tornano le parole amore, amare e amicizia? Proviamo a contarle, sapendo che Giovanni non le usa spesso, e quelle che utilizza sono tutte prese dal discorso di Gesù, il suo "testamento": lui ci lascia l'amore con cui è amato dal Padre; ci ama così come lui è amato, e ci

chiede di utilizzare il "tesoro d'amore" che ci affida

Chi è esperto di social potrebbe desiderare e richiedere "l'amicizia" con personaggi che ritiene importanti, famosi, di cui è fan...e avvertirebbe come privilegio ricevere una risposta affermativa. Con Dio la cosa è diversa: non siamo noi a cercare la sua amicizia, perché lui per primo desidera la nostra. Non è nostro il primo passo; lui per primo ama noi, e questo amore è stabile, rimane offerto anche di fronte ai nostri rifiuti - più reali che formali - perché il suo amore non è solo sentimento, che può risultare anche fragile; è il senso e l'essenza della sua vita; se Dio rinuncia ad amare rinnega se stesso, la sua storia si chiude da sola. Lui è felice di questo amore; ci offre la sua gioia, perché diventi la nostra



Ecco allora riprese le immagini delle precedenti domeniche: il Pastore dona la sua vita per il gregge, altrimenti condannerebbe se stesso a diventare un mercenario; l'agricoltore continua a prendersi cura della sua vite e a potare i tralci perché nel frutto che questi maturano

sta la sua gloria... il senso ultimo della sua vita. Un Dio felice da solo non avrebbe senso, sarebbe un fallito; nella nostra gioia, e una gioia piena, sta il suo progetto d'amore. Un tesoro affidato a noi, perché se non portiamo frutto, se non ci inseriamo in questa storia di amore, che ha come primi protagonisti il Padre e Gesù, non riusciremo a provare quella gioia divina, per la quale siamo chiamati - io ho scelto voi - e che dà senso pieno alla nostra vita...adesso e in quella che è già iniziata con il Battesimo e sopravvive con la nostra morte...corporale. L'amore è creare una rete di relazioni nuove, degne dell'amore di Dio

Sesta Domenica di Pasqua, anno B